

*Perché «tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Gal 5,14).*

*Detto in altre parole: in mezzo alla fitta selva di precetti e prescrizioni, Gesù apre una breccia che permette di distinguere due volti, quello del Padre e quello del fratello. Non ci consegna due formule o due precetti in più. Ci consegna due volti, o meglio, uno solo, quello di Dio che si riflette in molti. Perché in ogni fratello, specialmente nel più piccolo, fragile, indifeso e bisognoso, è presente l'immagine stessa di Dio. Infatti, con gli scarti di questa umanità vulnerabile, alla fine del tempo, il Signore plasmerà la sua ultima opera d'arte. Poiché «che cosa resta, che cosa ha valore nella vita, quali ricchezze non svaniscono? Sicuramente due: il Signore e il prossimo. Queste due ricchezze non svaniscono!».*

*Che il Signore liberi la Chiesa dalle nuove forme di gnosticismo e di pelagianesimo che la complicano e la fermano nel suo cammino verso la santità! Queste deviazioni si esprimono in forme diverse, secondo il proprio temperamento e le proprie caratteristiche. Per questo esorto ciascuno a domandarsi e a discernere davanti a Dio in che modo si possano rendere manifeste nella sua vita.*

### **Atto di consacrazione**

*Vergine Immacolata, Madre mia, Maria, io rinnovo a Te,  
oggi e per sempre, la consacrazione di tutto me stesso perché tu  
disponga di me per il bene delle anime.*

*Solo Ti chiedo, o mia Regina e Madre della Chiesa,  
di cooperare fedelmente alla Tua missione per l'avvento del  
Regno di Gesù nel mondo.*

*Ti offro, pertanto, o Cuore Immacolato di Maria,  
le preghiere, le azioni e i sacrifici di questo giorno.*

O Maria concepita senza peccato prega per noi che a te ricorriamo e per quanti a te non ricorrono, in particolare per i nemici della santa Chiesa e per quelli che ti sono raccomandati.



**CENTRO REGIONALE M.I.**  
**Bologna**

**9. Settembre 2019**

### **Perché la Chiesa sia luce per l'umanità che vaga nelle tenebre.**

*“Luce per illuminare tutti i popoli” (Lc 2,32)*

Simeone ha visto nel bambino Gesù la grande luce. L'uomo anziano, come tanti militi, era a disposizione di Dio perché la sua vita era alimentata dalla speranza. Molte profezie e promesse nutrono la speranza dei personaggi biblici e anche la nostra. Nella nostra società c'è una certa speranza, l'aspettativa della diminuzione di conflitti tra i popoli, l'aumento dei livelli di educazione e salute, la fine delle epidemie e la protezione della natura. Alcune di queste aspettative diventano più distanti giorno dopo giorno e ci lasciano frustrati.

**Ciò che muove la nostra speranza cristiana e che la fa diventare concreta è l'azione dello Spirito Santo che compie le profezie e la sua promessa personale per ogni persona.** Anche se sorgono delusioni nel nostro orizzonte, la testa sarà sempre alta in direzione verso ciò che lo Spirito ci indica.

Simeone, nutrito dalla speranza che non delude, ha incontrato la luce che è Gesù. **Noi, incontrando questa luce non possiamo guardarla o nasconderla per invidia verso chi sarà beneficiato dal suo chiarore. Gesù è la luce per tutti i popoli!** Papa Francesco ci ricorda che la Chiesa, in questo momento particolare, ha bisogno di laici che siano sale della terra e luce del mondo, non un lume qualsiasi, ma il riflesso della luce di Gesù. Il Pontefice avverte che “le persone sentono il bisogno imperioso di preservare i loro spazi di autonomia, come se il compito di evangelizzazione fosse un veleno pericoloso invece che una gioiosa risposta all'amore di Dio che ci convoca alla missione e ci rende

completi e fecondi. Alcuni fanno resistenza a provare fino in fondo il gusto della missione e rimangono avvolti in un'accidia paralizzante" (EG 81).

Dobbiamo esercitarci nel nostro gruppo per far sì che la nostra azione evangelizzatrice non corra questo rischio, che non si paralizzi, che non stagni e non retroceda. "Il mio sguardo è continuamente attratto da nuovi orizzonti", ci ricorda il nostro fondatore profondamente ispirato dallo Spirito Santo, il Quale gli mostrava sempre ciò che era oltre a quello che lui poteva vedere.

**Abbiamo una luce molto chiara per riflettere. In un mondo con tanti angoli scuri e situazioni confuse, abbiamo bisogno di essere portatori di luce per i cuori.** San Massimiliano Kolbe, conoscendo la questione del relativismo moderno, ricorda le persone che cercano qualcosa senza incontrare niente: "Sono degli infelici, degli scontenti, poiché considerano come scopo ultimo ciò che è soltanto un mezzo e perciò, dopo aver raggiunto la felicità a cui aspirano, non trovano quello che cercavano. E continuano a cercare con il cuore deluso, con l'amarezza nell'anima" (S.K. 1237).

**E, con una visione missionaria e misericordiosa, aggiunge: "E come non porgere la mano a costoro? Come non aiutarli a rappacificare il loro cuore, a sollevare la loro mente al di sopra di tutto ciò che passa, verso l'unico scopo ultimo, Dio? L'amore al prossimo spinge quelle anime che hanno già trovato il vero ideale di vita a non dimenticare i fratelli che li circondano".**

La Milizia dell'Immacolata è un esercito, è un apostolato organizzato, è un'associazione, ma, non solo questo. È la Chiesa, portatrice di luce per tutti i popoli. E la Milizia è dell'Immacolata, della Mamma che Gesù ha dato a tutti. È positivo riaffermare il nostro proposito di essere madre per tutti gli uomini come afferma il Documento di Puebla: "Anche la Chiesa vuole essere madre di tutti gli uomini, non a scapito del suo amore verso Cristo, allontanandosi da Lui o mettendolo da parte, ma precisamente per la sua comunione intima e totale con Lui" (294). **Ché possiamo nutrire la nostra speranza, con Maria, nel silenzio, nella contemplazione e nell'adorazione che danno origine alla risposta più generosa alla missione, all'evangelizzazione più feconda dei popoli.**

### ***I nuovi pelagiani*** (Gaudete et Exsultate n. 57-62)

*Ci sono ancora dei cristiani che si impegnano nel seguire un'altra strada: quella della giustificazione mediante le proprie forze, quella dell'adorazione della volontà umana e della propria capacità, che si traduce in un autocompiacimento egocentrico ed elitario privo del vero amore. Si manifesta in molti atteggiamenti apparentemente diversi tra loro: l'ossessione per la legge, il fascino di esibire conquiste sociali e politiche, l'ostentazione nella cura della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa, la vanagloria legata alla gestione di faccende pratiche, l'attrazione per le dinamiche di auto-aiuto e di realizzazione autoreferenziale. In questo alcuni cristiani spendono le loro energie e il loro tempo, invece di lasciarsi condurre dallo Spirito sulla via dell'amore, invece di appassionarsi per comunicare la bellezza e la gioia del Vangelo e di cercare i lontani nelle immense moltitudini assetate di Cristo.*

*Molte volte, contro l'impulso dello Spirito, la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi. Questo accade quando alcuni gruppi cristiani danno eccessiva importanza all'osservanza di determinate norme proprie, di costumi o stili. In questo modo, spesso si riduce e si reprime il Vangelo, togliendogli la sua affascinante semplicità e il suo sapore. E' forse una forma sottile di pelagianesimo, perché sembra sottomettere la vita della grazia a certe strutture umane. Questo riguarda gruppi, movimenti e comunità, ed è ciò che spiega perché tante volte iniziano con un'intensa vita nello Spirito, ma poi finiscono fossilizzati... o corrotti.*

*Senza renderci conto, per il fatto di pensare che tutto dipende dallo sforzo umano incanalato attraverso norme e strutture ecclesiali, complichiamo il Vangelo e diventiamo schiavi di uno schema che lascia pochi spiragli perché la grazia agisca. San Tommaso d'Aquino ci ricordava che i precetti aggiunti al Vangelo da parte della Chiesa devono esigersi con moderazione «per non rendere gravosa la vita ai fedeli», perché così si muterebbe la nostra religione in una schiavitù.*

*Al fine di evitare questo, è bene ricordare spesso che esiste una gerarchia delle virtù, che ci invita a cercare l'essenziale. Il primato appartiene alle virtù teologali, che hanno Dio come oggetto e motivo. E al centro c'è la carità. San Paolo dice che ciò che conta veramente è «la fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6). Siamo chiamati a curare attentamente la carità: «Chi ama l'altro ha adempiuto la Legge [...] pienezza della Legge infatti è la carità» (Rm 13,8.10).*